Venerdì 9 Dicembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 294.

Associazione
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

SOGNI DI BATTAGLIE NELL'AULA DI MONTECITORIO

Gli *Onorevoli*, novellini o ribattezzati dal suffragio, si sono appena seduti a Montecitorio; le elezioni di parecchie diecine di loro appariscono *contestate*; i più tra i novellini non conoscono ancora l'ambiente... e già si pronosticano *battaglie parlamentari!*

E che, dunque? In Italia non si potrà sperare, per gli uomini del Governo, se non vita stentata e contristata di pochi mesi? E per le fisime del *Partito*, si impedirà persino la concretazione di qualsiasi programma che valga a condurre avanti la cosa pubblica?

Dare battaglia a Giolitti, quasi prima che sia palesata l'attitudine del primo Ministro a guidare il carro dello Stato?

Lorquando la Corona a lui affidavasi per comporre un Ministero, noi speravamo di vedere nel Deputato piemontese certe utili qualità che altri di quelle nobili Provincie, tra cui Sella, Rattazzi, Depretis, posero a servizio del Re e dell'Italia. Or, in pochi mesi, questa speranza non può dirsi sfumata. Giolitti ha ancora da mostrarsi quale egli è, malgrado le accuse che oggi gli avversarii gli muovono, e anzi gli mossero appena salito al Potere. E pur ammessa la *mediocrità* de' Ministri Colleghi, nessuno, crediamo, ci saprebbe additare i *grandi Statisti* cui sostituire a quelli Dunque, se dopo avere agitato il Paese per rifare la Camera elettiva, adesso la Camera nuova sentisse velleità di sùbita *crisi ministeriale*, noi diressimo che si va di male in peggio.

Di un *Partito*, quello da cui vuolsi intitolare il Ministero presente, si conoscono i due o tre capi leggendarii superstiti; del *Partito*, da cui si vuole intitolare l'Opposizione odierna, non abbiamo nemmeno que' due o tre, incontrastabilmente riconosciuti per capi.

E perciò, quali risultati utili da una battaglia, se pur gli Oppositori riuscissero a vincere, quando questi non hanno capi, nè programma di piena fiducia? E col solo mutare i nomi de' Ministri, non si ricadrebbe forse in quel *ibis redibis* di uomini politici già provati e già respinti, ed in quel rimescolamento di cose che giudicossi pernicioso?

Già due volte la Maggioranza fu radunata da Giolitti, ed apparve decisa a seguirlo. L'Opposizione non tenne adunanze, e sembra anzi disgregata, ed il suo capo nominale non sente forse in sè arditezza per una riscossa; e sappiamo che l'arditezza gli mancò quando, sendo a capo del Governo, avrebbe potuto fortemente volere. Dunque *battaglie prossime* nell'aula di Montecitorio non ci è dato pronosticare. E se mai, contro l'aspettazione, accadessero, soltanto la coalizione delle varie Opposizioni potrebbe dare la vittoria. Ma allora nessun frutto utile per gli scopi del buon governo; bensì si perpetuerebbe l'instabilità, l'incertezza, il discredito delle istituzioni parlamentari.

Noi non siamo entusiasti di Giolitti e de' suoi Colleghi; anzi, specie negli ultimi nostri scritti, ci siamo permessi salutari avvertimenti al Ministero, affinchè sappia esso che eziandio in questa lontana Provincia si pensa e si ragiona.

Ma le considerazioni nostre sono in risposta ad un articolo dell'*Italie*, che accenna a velleità di battaglia; e che avvisa come l'Opposizione, per darla, aspetterebbe che venga in discussione il bilancio dell'interno! E allora della battaglia saressimo quasi alla vigilia, e prima delle feste natalizie si avrebbe il *voto politico!*

Or noi, considerando spregiudicatamente Ministri e Camera, allo stato cui son giunte le cose, esterniamo il desiderio che *al Ministero Giolitti sia concesso il tempo necessario per provare coi fatti la sua virtù.*

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta dell'8. — Pres. ZANARDELLI.

Il Presidente commemora il Senatore Tenani. Chinaglia, Chimirri e Genala a nome del Governo, si associano alla commovente commemorazione.

Ripresa la discussione sul bilancio degli esteri, si fanno parecchie raccomandazioni.

Brin, ministro degli esteri, risponde ai vari oratori.

Taluno pare accennare a sintomi che farebbero credere essere diminuita quell'intimità che prima caratterizzava i nostri rapporti con le potenze alleate: in verità dice il ministro, queste preoccupazioni tormentano solo lo spirito di quelli che disconoscono o vogliono disconoscere il carattere della politica che noi seguiamo d'accordo coi nostri alleati. Ispirati tutti ad una politica di pace siamo concordi nel proposito comune di fare ogni sforzo che valga a migliorare i rapporti con tutte le potenze e dissipare gli equivoci per evitare i dissidi ed aumentare così le garanzie di pace. Seguendo questa linea di condotta, siamo certi di trovarci costantemente d'accordo coi nostri alleati e sappiamo di dare con essa il più efficace ed il più desiderato concorso alla loro politica.

Naturale quindi che una politica così lealmente, così apertamente, con tanta costanza praticata da molti anni dal nostro paese, — una politica che in tutto il suo svolgimento smentì i sospetti i più tenaci, cominci a portare i suoi frutti; che smuniscano le diffidenze; che sieno più rari gli equivoci; ma non è la politica che si sia mutata, sono le convinzioni maturate dall'evidenza dei fatti che cominciano a prodursi.

Egli deve quindi declinare i consigli di ritornare alla politica di altri tempi, come gli incoraggiamenti di resistere a questi consigli, perchè ambidue suppongono una mutazione di politica che non esiste. E' l'ambiente che è mutato in meglio e di ciò tutti si rallegrano e deve essere nostro intento concorrere, per quanto possiamo, a sempre più consolidare questo stato di cose (*Vivissime approvazioni*).

Poscia il ministro dà spiegazioni circa gli appunti d'indole speciale mossigli.

Ferrari relatore, deplora che la questione delle scuole italiane all'estero siasi risolta solamente con meschini criteri finanziari (*Bene*), mentre devesi ispirare ad alti concetti politici e di decoro nazionale, come fece il ministro Crispi.

Importante è la dichiarazione che egli fa nel rispondere a Colajanni al quale parve accusarlo di contraddizione: disse credere errore per la democrazia far questione di sola politica estera; altri obblighi incombono alla democrazia parlamentare, di fronte alle giuste rivendicazioni del quarto stato. Deve perciò dissipare ogni sospetto od apprensione per le istituzioni politiche nazionali (*approvazioni*).

Si approvano gli articoli ed il complessivo del bilancio in lire 8,435,543,79.

Proclamasi approvato il bilancio d'agricoltura con 220 voti contro 69.

Si discute il bilancio di grazia e giustizia.

Il definitivo progetto del Tiro a segno nazionale.

Secondo il nuovo progetto di legge che verrà presto discusso dalla Camera, l'istituzione del Tiro a segno nazionale è posta sotto l'alta sorveglianza del Ministero dell'interno, della guerra e della pubblica istruzione. Il relativo servizio dipende dal Ministero della guerra e sul bilancio del Ministero della guerra è scritto il fondo occorrente per provvedere a tutte le spese poste a carico dello Stato per effetto della legge proposta.

Rimane, come nel testo primitivo, la composizione della Commissione centrale a cui è delegato l'esercizio dell'alta sorveglianza. Il Ministero della guerra avrà, per altro, la facoltà di nominare gli ispettori del tiro. Nella composizione della Direzione provinciale venne tolto l'ispettore provinciale il cui ufficio, secondo il nuovo progetto, non è più obbligatorio, e vengono portati da due a tre i membri da nominarsi dal Consiglio provinciale, dei quali almeno uno deve far parte del Consiglio stesso.

Le Società di tiro non sono più mandamentali, ma consorziali e comunali: il numero e la sede saranno determinati per decreto reale, previo parere della Commissione centrale su proposta delle Direzioni provinciali.

I membri elettivi dell'ufficio di presidenza sono nominati dai soci che hanno compiuto il 21o anno di età, e non più dai soli soci del riparto libero come era primamente proposto.

Rimase fissa la divisione in riparto scuola, milizia e libero. L'iscrivibilità è fissata a 12 anni per gli studenti delle scuole governative, pareggiate ed autorizzate, che hanno compiuto il 14o anno; l'iscrizione è obbligatoria. La frequenza alle esercitazioni è necessaria per i candidati agli esami di promozione e di licenza, salvo le dispense per ragioni di salute. L'iscrizione e la frequenza alle esercitazioni, oltre che per le altre categorie già stabilite, venne resa obbligatoria per i militari in congedo illimitato appartenenti alla categoria di riserva che intendono di essere esonerati dalle eventuali chiamate alle istruzioni.

La tassa rimane fissa in lire 3 per i riparti milizia e scuola e in lire 6 per il riparto libero: ma la tassa ulteriore da pagarsi dagli inscritti ai due primi riparti che vogliono appartenere anche al riparto libero è ridotta da 6 a 3 lire.

Il numero e l'ubicazione dei campi di tiro verranno determinati per decreto reale previo parere della Commissione centrale su proposta delle Direzioni provinciali.

Il bilancio preventivo delle Direzioni provinciali sarà approvato ogni anno, non più dal Ministero, ma dalla Commissione centrale. Viene meglio determinato il carico delle spese per le residenza delle Direzioni provinciali e delle Società. Vengono ammesse fra i cespiti le offerte e le elargizioni. Il riparto delle spese è di 2,5 alla Provincia e 3,5 al Comune e non più di 1/4 e 3/4; il riparto della quota comunale vien fatto in ragione di popolazione e non di soci inscritti.

Le gare interprovinciali e generali verranno sempre stabilite per decreto reale. I programmi delle gare provinciali saranno approvati dalla Commissione centrale; quelli delle gare interprovinciali e generali anche dal Ministero della guerra: e alle spese di queste provvederà lo stato.

Vengono poi le disposizioni transitorie; le Società dovranno funzionare entro l'anno successivo a quella della pubblicazione della legge. In compatibilità con essa legge rimangono vive le disposizioni precedenti e gli attuali statuti sociali.

La costruzione dei campi di tiro dovrà essere compiuta entro un decennio. Le attuali Società mandamentali saranno classificate in consorziali o comunali in relazione alla presente legge.

Con queste modificazioni si è inteso di dare maggiore ingerenza all'elemento locale nelle Società; si è cercato di diminuire alcune tasse, di ripartire meglio le spese fra Comune e Provincia, di provvedere ad una più razionale costituzione e ordinamento delle Società: all'ingerenza diretta dal Ministero della guerra venne ripetutamente surrogata quella della Commissione centrale.

Inoltre, con le disposizioni transitorie venne affrettato il giorno in cui dovranno essere pieni e completi i benefizi della legge. Essa, così modificata, risponde meglio ai moderni concetti sull'educazione militare e ai più importanti postulati formulati nel recente Congresso delle Società di tiro in Torino, i cui lavori hanno contribuito anch'essi a portar luce sul rilevante argomento.

FESTE GALILEIANE

(*Nostre Corrispondenze*).

Padova, 8 dicembre.

La sala dell'Università che una volta tutti i dottori conoscevano per aver ivi passato quel felice momento della imposizione del lauro Universitario, era gremita di persone. Tutte le donatrici del gonfalone storico sono al loro posto d'onore e talune aggiungono alla gentilezza la leggiadria, nonchè certe scintillii di brillanti e di occhi da rendere assai piacevole la aspettativa.

Vengono le Deputazioni e vengono i Professori della Università Padovana, così che lo spettacolo è al suo grande completo. Non si può a meno di sentire un'onda di soddisfazione che vi invade l'anima. È tutto il mondo civile, scientifico che ricorda il giorno in cui la munificenza del Senato Veneziano chiamò Galileo Galilei ad insegnar matematiche in questo Ateneo.

Il Rettore Professore Ferraris prende la parola salutando S. M. il Re ed il Ministro Martini che venne da Roma a presenziare la bella festa — ringraziando le signori donatrici del magnifico gonfalone e preludiando l'orazione che avrà più specialmente l'obbietto di commemorare il gran Pisano Il simpatico oratore trova una felice intonazione raccomandando agli studenti di custodire il gonfalone in cui sono scritte tante belle pagine di storia e di fare a modo che l'avvenire ad esse risponda.

Il Professore Favaro tesse la storia dell'opera di Galileo e della di lui vita in Padova. Lo addimostra il centro di quel movimento scientifico al quale deve l'odierna Europa tutti i suoi splendori e ricorda che mentre Venezia si destreggiava a favorirlo, gli venivano dalla Germania conforti e incoraggiamenti.

La scoperta delle lune di Giove e dei loro movimenti diede una prova inecepibile alla nuova meccanica celeste e confermò Galileo nella fede assoluta al metodo positivo.

Questa sua vittoria sopra gli antichi avversari e nemici dell'Ateneo Pisano, fu l'attrattiva che lo ricondusse in Toscana, abbandonando questa Padova che aveva per lui i conforti della scienza e dell'amore.

Invocata la Curia Romana contro di lui egli dovette salire il calvario di tutte le grandezze e più felice di Campanella e di Bruno e de Domini trovò nella felice tolleranza del suo carattere, quel modo, col quale più tardi Silvio Pellico si rese tanto benemerito all'Italia.

Quando comunicò a Keplero la sua scoperta, questi gli rispose le parole di S. Paolo: *Vicisti Galilee*, e Campanella dal carcere gli scriveva: *dopo questa scoperta tutto lo scibile deve essere rinnovato.*

Agostino Sagredo reduce da Costantinopoli non giunse a tempo che di abbracciare il suo illustre amico che par-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 79

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE SECONDA

Il ritorno del forzato.

Feliciano trasalì, ma in luogo di rispondere, continuò a singhiozzare...

Sua figlia... e in quello stato!... Così doveva egli riabbracciarla...

Oh! come il miserabile Barberin l'aveva ingannato!.. E aver subito per lui il bagno, tutte le umiliazioni, tutte le torture, tutte le onte... Ed esser ricompensato così.

Ritrovar la figlia lasciata a lui in custodia, morente nella miseria...

Un tale furore s'impossessò di Feliciano, allora che dovette far sforzi sovrumani a contenerlo, onde non lasciar giungerne fino a Rosalia, lo scoppio formidabile.

Infine si rialzò.

— Innanzi tutto, diss' egli, bisogna trarvi da qui... Bisogna che siate curata, salvata... Ma che vi sentite voi?..

— Non lo so, signore, rispose Rosalia con dolce accento e con un sorriso sì triste che avrebbe avuto virtù di commovere anche un macigno.

— Non lo sapete? Ma non avete veduto nessun medico?

— No, signore.

— E perchè?

— Son troppo povera.

— Troppo povera! ripetè Feliciano, e fece un gesto, di cui egli solo comprese il significato.

Pensava egli in quell'istante a Roberto Barberin che era ricco... E sacrificatevi per gli altri, sacrificatevi nella vita e nell'onore! Oh! il miserabile, la pagherebbe ben cara!

E dire che l'ex forzato non sapeva ancor nulla... Non sapeva che la miseria della figlia, la sua caduta stessa, era tutta opera di lui! Oh! quando il venisse a saperlo!

Aveva aperto la porta della camera, e dall'alto del pianerottolo aveva detto ad alta voce alla custode di salire su, e quando la brava donna fu presso di lui, le ordinò, empiendole la mano di biglietti di banca, di far preparare una stanza pulita, riscaldata per Rosalia, del brodo, dei decotti, e di mandar tosto tosto pel medico, il più rinomato del quartiere.

Fatto ciò, ritornò presso al capezzale della figlia.

— Ed ora, giovanetta mia, riprese egli, in attesa del medico, raccontate a me tutte le vostre sventure.

Rosalia fissò in volto lo sconosciuto.

Egli pareva buono, affettuoso. C'era nel suo sguardo un'espressione che non aveva giammai veduta negli occhi d'altre persone. Vi brillava come una specie di luce piena di dolcezza e d'amore.

Era vecchio. Aveva la barba ed i capegli tutti bianchi. La pelle del viso, del color della carta pecora. Le sue guance asciutte e quella cert'aria d'avventuriere ch'era in lui, d'avventuriere bruciato al sole delle grandi e penose fatiche, faceva di lui un personaggio caratteristico, posto mente anche all'abbigliamento della persona, severo e tuttavia elegante.

Gli occhi di lui, sovratutto eran strani; mandavan talora bagliori che parean riflesso di affezione immensa, e talora di odio atroce. Sentivano in una parola del cielo e dell'inferno.

E chi era mai desso? Che voleva?

Da canto suo, anche Feliciano avvolgeva tutta del suo sguardo Rosalia.

E trovava il suo viso emaciato dalle privazioni e dalla malattia, e grazioso tuttavia. Vedeva in esso i tratti della donna, la madre di lei, ch'egli aveva tanto amato.

E il passato, come a ondate sbattacchiava entro alla sua anima, non ancora interamente disseccatosi dai tormenti provati...

Riviveva ora... Gli sembrava, vicino a Rosalia, che tutti gli anni sinistri trascorsi là nel Penitenziario, sparissero dalla memoria.

La vista di Rosalia lo rendeva buono, gli faceva quasi dimenticar persino il pensiero dalla vendetta.

Egli provava come una specie di languore e di raddolcimento.

Dimenticava ora la sua missione, la missione di odio a lui ligata da Abramus, ed egli non avrebbe più nulla chiesto al Cielo che di viver là, accanto alla sua Rosalia, la figlia sua diletta, carezzato dal suo sguardo, dalla sua voce, da suoi sorrisi...

Ma egli fu strappato dalla sua estasi beata, da una straziante accesso di tosse da cui fu improvvisamento assalita Rosalia.

La povera giovane, gli occhi ingranditi dall'angoscia, diventata d'un subito pallida pallida, s'era sollevata a metà sul suo letto e sembrava voler con le stesse sue mani scarme scarme strappare dal suo petto il male che la torturava... La sua fronte era bagnata di un sudor freddo, e si vedeva ch'ella soffriva terribilmente, ch'ella faceva degli sforzi inauditi per arrestar quella tosse che l'uccideva.

Un'angoscia terribile si era impossessata di Feliciano. Egli domandò:

— E' da lungo tempo che voi tossite così?

— Più di un anno.... dopo il giorno...

Ma qui s'arrestò.

Pensò, che stava per dire una cosa che non lo dovea punto. Non era necessario di far partecipe uno sconosciuto del fallo che l'avea così in basso precipitata.

Feliciano ripetè:

— Dal giorno ?...

— Nulla, disse Rosalia... un'accidente che mi è toccato...

— Un'accidente?

E vedendo che la giovane non aveva troppa voglia di parlare, il padre, ansioso, soggiunse:

— Oh! ditemi, ditemi tutto! Se voi sapeste come tutto ciò che vi concerne, mi interessa... come...

Egli stesso non proseguì.

Non voleva far conoscere ancora chi egli fosse, ed ecco che stava per tradire il suo segreto.

L'ammalata chiese:

— Ma chi siete voi dunque che tanto vi interessate di me?

— Lo saprete bentosto, ma innanzi, parlatemi, ditemi...

— Che cosa?

— Quel che vi è accaduto, come mai siete caduta nella miseria che vedo intorno a voi.

— La malattia.

— La malattia?

— Eh! sì... poi la mancanza di lavoro

— Voi non trovavate del lavoro?

(Continua).

tiva da Padova, e di prodirgli le tempeste che si addensavano sul suo capo.

Prese quindi la parola il rappresentante del collegio dei Medici Reali di Londra, il quale disse che non veniva a salutare lo scopritore degli Astri Medicei, non il rinnovatore della storia sulla meccanica dei mondi, non l'inventore della legge di gravità e di quella del pendolo, ma viene ad inchinarsi al padre della filosofia sperimentale, al fondatore del buon metodo positivo.

Darwin Enrico il figlio del grad'uomo che divinò la legge dell'evoluzione, dà la prova che la scienza sa accompagnarsi alle più squisite cortesie della gentilezza e nella rappresentanza della Università di Cambridge racconta i rapporti scientifici che intercorrevano particolarmente ai tempi di Galileo fra la Università di Padova e le Inglesi.

Il Rettore della Università di Losanna, onora la più pura delle glorie Italiane e ricorrendogli sul labbro il nome d'Italia gli parrebbe mancare ai doveri dell'ospitalità ed a quelli del suo cuore se non facesse atto d'omaggio inverso questa casa illustre che sorta nelle pendici contigue alla Svizzera seppe colla devozione e colla costanza ricondurre l'Italia ad assidersi fra le nazioni.

Il Rettore della Università di Budapest. Nessuno come Galileo interloqui colla natura ed a nessuno la natura rispose come a lui.

Il Professore Schmurla della Imp. Università di Dorpat.

Colombo scoprì un nuovo mondo e Galileo scoperse la serie di tutti i mondi.

Tissandier dell'Osservatorio Astronomico di Parigi, analizzando il carattere dell'Ingegno di Galileo, lo qualifica ingegno latino.

Il Rettore del Politecnico di Brunswik e quello di Gottinga precisano le benemerenze della Università di Padova e della Signoria di Venezia nel favorire ed avviare il libero esame, fuori delle pastoje.

Il Rettore della Università di Carlsrahe esprimendosi in bellissimo Italiano, inneggia alla associazione della scienza in questa festa del pensiero — ed il Rettore del Politecnico di Stuttgard sospinge l'argomento più avanti ancora, inneggiando alla fraternità della scienza.

S. E. il Ministro Martini in nome del Re e per suo incarico saluta questi delegati esteri i quali convenendo nella onoranza a Galileo, dimostrano questa serena cospirazione che feconda il campo del pensiero. L'Italia non desidera altre battaghe che quelle della scienza in cui non si conoscono le sconfitte, poi che la prevalenza dell'uno è la verità per tutti.

Bologna, il Rettore, se Galileo non fu il primo a divinare talune delle leggi fisiche alle quali diede precisione e fermezza, se non fu il solo in quell'arringo, fu però il più grande di tutti.

Il rappresentante dell'Università di Lund (Svezia). Anche nella lontana Svezia si conoscono non solo dai dotti, ma dalle colte persone, le glorie e i dolori di questo grand'uomo — Padova può ben a ragione vantarsi di aver posseduto questo grand'uomo, ma la sua gioventù deve ricordarsi che *noblesse oblige.*

Il Direttore degli studi superiori di Firenze ricorda che Padova ospitò Giotto, Dante e Donatello, e il cantore di Laura.

Il Rettore Magnifico prof. Ferraris comunica la deliberazione accademica di accordare la laura d'onore e di consegnare i relativi diplomi a S. E. Martini, al prof. Schiapparelli, a Darwin, Förster, Tisserand - Schmurla, al Rettore di Lund, Faci Hellmholtz Thomson e la funzione si chiude fra gli applausi universali.

M. Leicht.

Padova, 8 dicembre.

Aggiungiamo qualche altro particolare all'affrettata relazione data ieri sulla Commemorazione in Aula Magna. Il «Comune» d'oggi riporta le nobili parole del ministro Martini. Egli portò il saluto del Re a tutti gli studenti e delegati esteri e stranieri. Portate — Egli disse — ai vostri Atenei questo saluto del Re, che è voto del popolo; affermate che l'Italia, sicura ormai del suo risorgimento politico, attende amorosa al suo rinnovamento scientifico e non desidera altre battaglie se non quelle del pensiero, che non domandano sacrifizi di vite, ma schiudono nuovi orizzonti di vita; che non impongono umiliazioni di sconfitte, perchè la vittoria di uno scienziato solo è vittoria del mondo tutto.

Si augura chiudendo che lo storico futuro abbia a dire, torcendo a significato ideale il motto Galileiano: Eppure da quelle feste dell'intelletto e della pace, il mondo si è mosso ancora verso migliori destini.

Il sindaco di Pisa, Nardi Dei propose acclamatissimo di erigere un monumento a Galileo in Pisa.

— Il Gonfalone donato dalle signore Padovane è un lavoro finissimo e complicato di disegno e ricamo.

Fu solenne il momento in cui fu scoperta la lapide commemorativa, che resterà in Aula magna perenne ricordo ai posteri degli omaggi resi da tutto il mondo civile, al Sommo Genio italiano.

Don Pedro.

Cronaca Provinciale.

Vita cividalese.

Cividale, 8 dicembre.

Domenica, s'inaugurerà il Circolo Sociale, la nuova istituzione genialissima che verrà forse a toglierci un po' dalla musoneria e dal guardarci in cagnesco tanto volte deplorati.

Come residenza del Circolo, venne scelto il Palazzo dei conti De Puppi. Non si poteva scegliere meglio. Furono messe a disposizione dei soci una magnifica sala e cinque altre stanze.

Per l'inaugurazione, il programma segna: musica in famiglia, cui prenderanno parte i professori De Stefani, Antonibon e Rinaldi; i filarmonici cittadini e le signorine Felicita Angeli — la esimia artista — Rosa D'Orlandi e Maria Podrecca.

— Generale e giustificatissimo il lagno per la mancanza di un vice pretore. Ve ne siete occupati altra volta. Figuratevi che spesso accade a testimoni anche lontani e abitanti nelle regioni montuse, di udir rimandare le cause per impossibilità nel personale — un Pretore non è un Sant'Antonio — di attendervi! Figuratevi che vi sono sentenze ancora dal San Martino da evadere!!...

Morte accidentale.

In Tolmezzo certo Egidio Zarabara muratore, trovandosi a caccia, partì il colpo del fucile accidentalmente: egli ne rimase ferito in modo che moriva poco dopo.

Suicidio di un vecchio pazzo.

In Segnacco, Antonio Gatti muratore, d'anni 79, in un momento d'alienazione mentale, suicidavasi gettandosi in un pozzo donde fu poscia cavato.

Incendio.

In Gonars bruciò la casa del cav. G. Batt. Bossi, affittata a Marianna Zabott, del luogo. Danno lire 2000 pel fabbricato, e 700 per mobili, indumenti ed altro distrutti.

Giovane friulano suicida a Venezia.

Angelo Veronese, di anni 23, di Pordenone — figlio di Vincenzo e di Rosa nata Padovan, già conduttori della trattoria *Alla nuova Chioggia* in Calle degli Specchieri, ed abitanti in Corte delle Carriole — era un giovine ellegro, benchè avesse avuto a deplorare la perdita di un occhio, surrogato con uno di vetro. Impiegato come agente presso la ditta Fratelli Weiss a San Barnaba, godeva della stima dei suoi principali e dell'affetto di tutti i suoi parenti ed amici. — Aveva domandato in isposa una buona e vezzosa fanciulla ed era alla vigilia delle nozze. Qual motivo poteva mai rattristare quel giovane così allegro, in buona posizione, da condurlo al triste proposito di attentare ai suoi giorni? Mistero del cuore umano! Sta in fatto però che il Veronese l'altra sera si ritirò in casa quando già tutti i suoi erano a letto. Invece di ritirarsi nella sua camera entrò nella cucina, si munì di un fornelletto, lo riempì di carbone e poscia andò a rinchiudersi in una camera disabitata, turò per bene ogni fessura, accese il carbone e si sdraiò vestito sopra un divano.

Ieri mattina, verso le otto, la madre andò a cercare l'Angelo nella sua camera; stupita di vedere il letto ancora intatto e messa soprapensiero dall'assenza molto strana del figlio, si diede a ricercarlo per tutta la casa; trovando chiusa la porta della camera disabitata si allarmò maggiormente e chiamò. — Accorsi alcuni vicini si abbattè la porta ed allora un triste spettacolo si parò loro dinnanzi. Il povero Angelo giaceva in terra, inerte, presso il divano; in mezzo la camera semispento c'era il bracere. Aperte immediatamente le finestre, si mandò per un medico e giunse subito il dottor Calimani. Ma era troppo tardi: questi potè solo constatare la morte del suicida, avvenuta circa un'ora prima.

Non si rinvenne alcuna carta, alcuna cosa che potesse fare un poco di luce sulla causa che trasse il giovane a quell'estremo passo.

NOTE GORIZIANE

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 8 dicembre.

Ancora di Carlo Favetti. Continuano venire da vicino e da lontano le attestazioni di stima e di cordoglio per il decesso del nostro venerato patriota. Si può dire non c'è persona e giornale, che conoscessero il Favetti, i quali in questa luttuosa circostanza non abbiano dato segno di compartecipazione per la sua morte, ed anche moltissimi col devolvere importi alla *Lega.*

Anche i giornali avversari di qui ebbero parole di elogio pel defunto, esaltandone il carattere, e accentuando alla circostanza che egli mai, contrariamente a qualche suo vecchio amico, *cambiò di livrea.*

Solo però il giornale clericale disse: «Che se non si fosse immischiato in politica poteva essere consacrato ancora alla famiglia.» Quanto stupido sia stato questo inciso parlando del Favetti, potete giudicare da soli, tanto più che il Favetti per il suo carattere di ferro, per la sua tempra di patriotta aveva amici anche nei prelati, e per giustizia sapeva conciliare anche gl'interessi cattolici, quando occoreva di farlo. Colla logica del giornale intransigente clericale, anche le tre suore morte in questa settimana, giovanissime, dovevano essersi occupate di politica!!!

Ma lasciando a parte questa razza di *nenie*, vi dirò che qui si è in pensiero per la nomina di un degno successore. Non si avrà certamente mai un Favetti, ma si vorrebbe persona salda di principii, non pericolante, non strisciante e tanto meno un traditore. Colle nomine ch'ebbero luogo negli ultimi anni al Comune non è da rallegrarsi. Sia per ispirito di economia, o per favoritismo, il fatto ne è, che da molti si giudica il Municipio oggi morto il Favetti: *La vera casa di ricovero morale.* Vi furono degl'impiegati presi senza emolumento, ma ecco che, dopo breve tempo loro si dà un ajuto, poi si nominano con paghe non corrispondenti alla loro abilità! Ed avvenne inoltre che a persone non abili a coprire un posto, lo si affidasse ugualmente perchè si offerivano di attendervi con emolumenti meschini o anche per nulla. Quest'è un sistema di grettissima economia che porta già oggi un incaglio nei lavori amministrativi e sbagli in tutta l'azienda

Si desidera che colla nomina del segretario non si incorra in simili errori; perciò la stampa ha già incominciato ad occuparsi seriamente della questione.

Nomina. — A dirigente della Scuola Agraria, sezione italiana, la Giunta provinciale nominava ieri il signor Giuseppe Vilicogna Uomo di qualche coltura, ma di molto disordine e di poco carattere. Anche in questa nomina siamo andati indietro; il Vilicogna certamente non sarà un emulo del predecessore, l'egregio prof. Giordano.

Teatro di Società. — Questa sera è l'ultima della stagione, col *Rigoletto.* L'impresa non si può lagnare: avendoci ammanito uno spettacolo nel suo complesso alquanto scadente, pur fece relativamente ottimi affari.

Il maestro Gialdini partiva già ieri sera per Roma.

Ora il teatro si riaprirà con operette tedesche, cioè colla compagnia Zeller, reduce dall'Italia.

Dibattimento. — Ieri presso la Pretura Urbana si ebbe un dibattimento fra due revidenti dei civici dazi. L'attuale aveva detto al Podestà che il suo antecessore defraudava il Comune favorendo il contrabbando. L'accusa non venne comprovata e l'attuale revidente Magosovich andò assolto. — Il fiasco però se l'ebbe l'avvocato dott. Pajer che sosteneva accusa alquanto assurda.

Ombra cara. — Il Consiglio dovette accordare al Convento delle Monache Orsoline, fiorini 500 per i danni che *fa l'ombra degli alberi* piantati lungo la via del Camposanto alla coltura del suolo, negli appezzamenti di proprietà delle suore. *Assai roba* — direbbe un triestino!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 8 Dicembre 1892 —

	8 Dicembre 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	9 Dicembre 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	4.5	5.2	+0.2	6.6	-2.7	+1.7	-2.	
Pressione atmosferica	750.3	750.	751.				752.	
Provenienza dei cirri	OW	OW	OW					
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Bello							

NOTE. Sereno

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole		Luna		
leva ore di Roma	7.30	leva ore	10.12 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 22° 54' 13''
Passa al meridiano:	11.49 37	tramonta ore	0.35 m	
Tramonta ore	4.9	età giorni	19.9	
Fenomeni importanti		Fase		

Camera di commercio.

Esportazioni del vino in Austria-Ungheria. Coloro che hanno interesse di conoscere le nuove disposizioni per esportare vini italiani in Austria-Ungheria, si rivolgano alla Camera di Commercio.

Le suddette disposizioni, contenute nell'ordinanza del 1 dicembre, andranno in vigore il 15 dicembre corrente.

L'albero di Natale.

Propriamente ieri una persona di cuore ci parlava dell'albero di Natale. — O non potreste, — ci diceva — Non potreste voi del giornale lanciare l'idea?.. L'albero di Natale è ottima istruzione; pei bimbi del povero, un'ora di paradiso vissuta nel crudo verno... Lo fanno anche a Treviso.

Ed ecco che fra i membri della Direzione della Società fra industriali e commercianti, è sorta la stessa buona idea. Si vorrebbe la vigilia del Natale, che duecento bambini indicati dal Municipio fra i più poveri della città, avessero tutti il loro dono. E con la festa dell'albero di Natale s'inaugurerebbero i nuovi magnifici locali della Sede Sociale. Come pensare ad una più bella e gioconda inaugurazione?

Forse, la cosa non avrà effetto per quest'anno: vi si è pensato troppo tardi; ma ciò non toglie che registriamo con lietezza almeno il pensiero gentile.

Del resto, la cosa potrebbe anche andare effettuata, malgrado il tempo ristretto: ogni negoziante dà il suo regalo; l'albero si sta poco a provvederlo, a fornirlo, i locali ci sono; per la sortizione, ogni bambino inscritto porta il suo numero, ed ha l'oggetto il cui numero corrisponde a quello: una cosa semplicissima.

Speriamo dunque di poterla vedere nel prossimo Natale

Una pubblicazione triestina per il centenario di Pietro Zorutti.

Non è ancor ammutolita l'eco della festa campestre in onore di Pietro Zorutti, celebrata da Friulani e Triestini sul colle di Lonzano il 18 settembre di quest'anno, che ecco apprestarsi tutto il Friuli a festeggiare condegnamente anche il dì 27 dicembre, in cui cade il centenario della nascita dell'illustre poeta friulano. Del modo con cui Udine festeggerà il fausto avvenimento, fu già detto in questo giornale. Adesso aggiungiamo che anche Trieste, per opera del chiaro nostro concittadino Vittorio Cataldi (prof. Oscarre de Hassek) si appresta a darci, a così dire, una nuova prova di quell'amistà, che da secoli lega il nostro paese alla città marinara. Trattasi di una pubblicazione che vedrà la luce il 27 dicembre e che si farà a Trieste per cura del suddetto esimio professore. La pubblicazione, dedicata agli ammiratori Triestini del poeta friulano e fregiata del costui ritratto e di altri ricordi zoruttiani, sarà uno studio coscienzioso sul poeta, considerato nella sua vita e nelle sue opere. Dall'editore ci viene pertanto favorito il contenuto della pubblicazione, che ci sembra di grande attraenza. Eccone il sommario: Un ricordo d'infanzia dell'autore. Lo Zorutti nei primi suoi anni. Suoi primi studi. Autori prediletti. Vicende domestiche. Relazioni letterarie: Somma, Gazzoletti, Besenghi degli Ughi, Dall'Ongaro, Pacifico Valussi, Presani, Arnaldo Fusinato, Nievo, Pietro Campiutti. Lo Zorutti a Trieste. L'osteria dello zonfo. Morte del poeta. Sua importanza dal lato linguistico. Lo Zorutti poeta idillico e giocoso. Il poeta nella mente e nel cuore del popolo.

Come si vede, è pubblicazione ghiottissima, che andrà certo a ruba, ond'è quasi a deplorare che il numero delle copie sia alquanto limitato.

L'edizione sarà elegante. Ci gode intanto l'animo di vedere tanta operosità nell'esimio prof. de Hassek, che, oltre a ciò, come ci è noto, attende sempre assiduamente al grande suo lavoro sul Friuli, che pure è atteso con molta curiosità e che certo sarà opera di polso.

Assoluzione dall'accusa di appiccato incendio.

Nella mattina del 25 agosto p. p., improvvisamente si sviluppava un incendio in Osoppo nella casa di Giuseppe Venturini allora assente.

Il Sindaco, assieme alle altre autorità e molti del popolo, accorsero sul luogo adoperandosi in tutti i modi per l'estinzione. Si distinsero in quella occasione i Sigg. Bigaglia e D'Aronco, vicini di casa e che dall'incendio rimasero essi pure danneggiati.

Ritornato il Venturini trovò la casa quasi distrutta, e di più venne accusato quale colpevole dell'incendio avvenuto per negligenza e trascuranza sua. — Il camino del fuocolaio passava per la soffitta della casa dove erano stati collocati giunchi, legna e fieno, ed ivi cominciò il fuoco

Fortunatamente, il Venturini era assicurato e dalla Società gli fu pagato un danno di L. 800, e così pure fu risarcito il Sig. D'Aronco di L. 320.

La difesa, raccogliendo le deposizioni dei vari testimoni, ebbe a combattere l'accusa sostenendo trattarsi unicamente di una vera sventura, e gli sventurati meritano compianto e non condanna.

Il Tribunale dichiarò *assolto* Giuseppe Venturini per non provata reità.

Lo difendeva l'avv. Giacomo Baschiera.

Per la lingua francese.

Dal bollettino della Pubblica Istruzione, rileviamo che Tommasoni e Renaldi furono incaricati dell'insegnamento della lingua francese a Udine e a Cividale.

Leggende veneziane.

Questa sera, alle otto, il dottore Dino Mantovani terrà, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, l'annunciata conferenza sul tema: **Leggende Veneziane.**

La fama che meritamente gode il distinto letterato, il tema bellissimo, la conoscenza che noi tutti abbiamo della *Regina dei mari* per esservi stati non una ma più volte — e perciò stesso la maggiore attraenza che offre il tema: ci assicurano di un concorso straordinario. Tanto più che il dott. Mantovani ha bel modo di porgere, ricchezza di eloquio e conosce profondamente il suo tema.

Così ne avvantaggieranno due sante istituzioni: la Società dei Reduci e la Dante Alighieri, a cui viene destinato il ricavato netto delle conferenze.

I proprietari e la chiusura dei portoni.

Con recente sentenza, che vide la luce nell'ultimo numero del periodico giuridico *La Cassazione Unica*, la Cassazione ha ritenuto che i responsabili della contravvenzione di aver tenuto, oltre una data ora nella sera, aperto un accesso sulla pubblica via e non illuminato, sono non già gl'inquilini delle case, ma i proprietari. La ragione fondamentale della decisione consiste nella necessità di potere, verificandosi la contravvenzione, attribuirne la responsabilità a una persona ben determinata, qual'è il proprietario: mentre che gli inquilini potrebbero facilmente attribuirsene l'un l'altro la colpa, rendendo così frustranea la legge.

La carità.

Abbiamo, da persona che desidera serbar l'incognito, ricevuto due lire per quella povera donna di via del Pozzo n. 19.

Noi, tutte le volte che si appella al nostro buon cuore per iniziare pubbliche sottoscrizioni a beneficio di sventurati — e ce ne son tanti, pur troppo! — noi facciamo senza uno sforzo, perchè temiamo sempre di riuscire molesti ai nostri lettori; ma poi vedendo che ognora si trovano pietosi i quale alle nostre raccomandazioni corrispondono, ci racconsoliamo che pur qualcosa di bene possiamo fare Grazie dunque ai benefattori, anche in nome nostro, per la soddisfazione che ci procurano.

Assiderato!

La notte passata, le guardie di città videro in Piazza Vittorio Emanuele un uomo disteso a terra. Gli si avvicinarono. Egli con voce flebile chiedeva soccorso. Da poco uscito dall'ospitale, Lorenzo Borsi detto Bertoli, senza stabile dimore — uno di quelli, adunque, cui riescirebbero una vera provvidenza — i pubblici dormitori — vinto dal freddo, era caduto sulla piazza e non poteva muoversi.

Fu accompagnato in vettura all'Ospitale.

Teatro Minerva.

Una ressa straordinaria di pubblico assisteva alla rappresentazione di jeri sera. *La gran via*, messa in scena con un eccezionale lusso di vestiario e scenario, ed eseguita con molto brio ed affiatamento, ottenne un completo successo.

Lo scenario dell'ultima parte, rappresentante la *Gran Via*, di bellissimo effetto, procurò due chiamate al macchinista della Compagnia.

Tutti gli esecutori si distinsero quanto mai e tutti furono freneticamente applauditi.

Questa sera si daranno due atti dell'operetta: *Le campane di Corneville*, e si ripeterà: *La gran via.*

L'almanacco illustrato della Pace per il 1893.

E' uscito a Milano, a cura dell'Editore Arturo Demarchi, e costa soltanto centesimi trenta.

Ha un bel titolo: *Giù le armi!*, e vi collaborarono i membri del Comitato della Società (Unione lombarda).

Ai sofferenti pei calli diamo una buona notizia.

Il signor Weiss Ignazio, specialista operatore di calli e occhi pullini, senza uso di ferri taglienti, trovasi in Udine all'*Albergo Roma* (Via Poscolle), e prestò già a molti l'opera sua con soddisfazione. Egli si reca anche a domicilio, e può presentare molte attestazioni ampie della sua abilità, di persone ben conosciute in Udine.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Bulfoni Maria Angela*

Springolo Marco lire 1.

Ringraziamento.

La *famiglia Burghart* ringrazia pubblicamente gli egregi medici *Cav. D.r Carlo Marzuttini* e *D.r Antonio Sartogo* ed attesta loro la sua imperitura gratitudine per le premurose, assidue, intelligenti e veramente paterne cure, prodigate alla sua diletta *Teresina*, le quali valsero a salvarla dal minaccioso malore ond'era colpita ed a ridarla il prezioso bene della salute.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.50 Marchi a 127.1/2 — Napoleoni a 20.04

BANCA DI UDINE

ANNO XX — 20.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 277,769.15
Fondo evenienze	» 17,050.—
Totale	L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Ottobre		30 Novembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 102,728.68	Numerario in cassa	« 160,954.93
» 3,688,400.58	Portafoglio	« 3,814,583.80
» 11,758.90	Effetti in protesto e sofferenza	« 15,110.35
» 454,514.93	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	« 492,417.83
» 810,079.48	Valori pubblici	« 818,692,89
» 13,248.75	Cedole da esigere	« 13,248.75
» 967,954.04	Conti correnti garantiti da deposito	« 938,323.48
» 960,526.16	Detti con Banche e corrispondenti	« 953,505.84
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	« 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	« 174,000.—
» 2,542,070.45	» » antecipazioni	« 2,494,032.80
» 1,029,688.50	Detti Liberi	« 914,538.50
» 48,505.25	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 65,673.30
L. 11,396,575.72		L. 11,447,572.73

PASSIVO.

31 Ottobre		30 Novembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1.047.000,—
» 277,769 15	Fondo di riserva	« 277,769.15
» 17,650.—	Fondo evenienze	« 17,650.—
» 3.016,938.04	Conti correnti fruttiferi	« 3,018,165.90
» 1,972,638.71	Depositi a risparmio	« 2,040,255.90
» 1,130,774.92	Creditori diversi e banche corrispondenti	« 1,166,296.64
» 4,093.82	Azionisti per residui interessi o dividendi	« 4,068,82
» 2,716,670.45	Depositanti a cauzione	« 2,668,032.80
» 1,029,688.50	Detti liberi	« 914,538.30
» 184,052.13	Utili lordi del corrente esercizio	« 203,795.02
L 11,396,575,72	*Udine, 31 Ottobre 1892*	L. 11,447,572.73

Il Vice-Presidente **A. Volpe**

Il Sindaco **F. Braida** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l' interesse del
4 0/0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **anticipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio

Esercisce l' ESATTORIA DI UDINE
Rappresenta la Società L' ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 ottobre 1892	L. 3,016,238 04	
Depositi ricevuti in novembre 1892	» 395,038.08	
	L. 3,411,276.12	
Rimborsi fatti in novembre 1892	» 303,110.22	
Esistenti al 30 novembre 1892		L. 3,108,165,90

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 ottobre 1892	L. 1,972,638.71	
Depositi ricevuti in novembre 1892	» 158,234.18	
	L. 2,130,873.89	
Rimborsi fatti in novembre 1892	» 90,616.99	
Esistenti al 30 novembre 1892		L. 2,040,225.90
Totale dei Depositi		L. **5,148,421.80**

Sport.

Appuntamento da caccia.

Domenica 11 dicembre ore dodici e mezza, *meet* in Giardino grande.

Il *drag* si svolgerà nella direzione di Rizzolo partendo dalle praterie di Vat.

Questa mane dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Isabella Corazza ved. **Cleoni**
d' anni 80.

La figlia, la cognata, il genero Rizzi cav. D.r Ambrogio ed i nipoti, porgono il tristissimo annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 dicembre 1892

I funerali seguiranno domani sabato 10 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Maggiore partendo dalla Via Grazzano N. 46.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 7 dicembre 1892.

I mercati della precedente settimana furono discretamente animati stante le molte domande avute.

Il mercato di ieri ha segnato un piccolo aumento nei prezzi del granoturco in causa dei molti compratori accorsi e della poca merce portata in vendita.

Lo stato della campagna. Il tempo si mantenne bello ovunque, con gelo.

In generale le condizioni delle campagne sono abbastanza soddisfacenti ed i lavori alla terra procedono dappertutto regolarmente. Il frumento spunta bene quasi ovunque.

Frumento. Nei frumenti regna sempre la calma e l' inazione. I prezzi sono sempre fermi da lire 21 a 21.50 al quintale.

I nostri mercati sono sempre scarsamente forniti.

All' estero. Riassumendo lo stato del frumento sul complesso dei mercati esteri, si nota che le due correnti opposte quasi dappertutto si equilibrano, con tendenza però a prevalere la tendenza rialsista, imperochè questa dominava sui mercati americani e sul mercato di Odessa.

In Italia. — Sui nostri mercati predomina ancora generalmente il ribasso. Il frumento estero viene continuamente offerto a prezzi inferiori ai nostri.

Granoturco. — A giudicare dagli ultimi mercati si dovrebbe supporre che i prezzi del granoturco avessero ad aumentare; ma non siamo di questa opinione poichè dallestero si hanno continuamente offerte a prezzi assai bassi. Nella precedete ottava si quotò il granone comune da L. 9 a 10.50 all' ettolitro, il giallone da L. 11 a 11 50, il pignoletto da L. 12 a 12.50 ed il cinquantino da L. 8.25 a 9.25.

Segala. — Poco ricercata e prezzi fermi da L. 11 a 11 50 all' ettolitro.

Avena. — da L. 18 a 19 al quintale.

Faglioli. — Calmi e prezzi stagionarii.

Sorgorosso. — Ricercato da L. 5.75 a 6.25 all' ettolitro.

Castagne. — Da L. 9 a 14 al quintale.

Note bibliografiche Galilejane.

Luigi Zellini — **Homo** — *Ode per il Centenario Galileiano a Padova e Bassano — Tipografia Fontana.*

L' ode — in strofe di senari tronchi e sdruccioli — s' intitola «Homo» ed è un inno forte e sentito alle scoperte immense e meravigliose del Genio umano.

Le strofe composte sullo schema di quelle della «Conchiglia fossile» di Zanella, corrono piane e melodiche e rivelano nell' autore una valentia non comune nel maneggiare un verso di sua natura tanto monotono com' è il Senario.

L' ode è calda, ispirata, e *liricamente* felice.

Noi non avremmo alcun appunto a fare al lavoro dello Zellini, se — chiudendo la sua ode egli non avesse inneggiato a *Lucifero* — parlando al sommo Galileo. Per chi conosca anche un po' solo la vita del grande filosofo, chi abbia dato una scorsa anche superficiale alle sue opere, sente subito quanto stuoni questa nota in un' ode per Galileo: — poichè Egli fu innovatore e grande cultore della Scienza — ma di quella Scienza, che ripetendo da l' alto la sua origine, tende a ritornarvi, non già a sottomettere a sè il soprannaturale, per sostituirsi in sua vece, sotto la scorta del Genio del male.

D' altronde questo voler inneggiare a Lucifero — con pensieri fritti e rifritti da Carducci, Guerrini, Rapisardi e compagnia bella — quantunque divenga adesso una vera epidemia, — ci pare una prostituzione dell' arte.

— Dovrebb' essere di utile insegnamento a questi neo-cantori di Satana l' oblio in cui sono caduti il Lucifero — l' inno a Satana — e tutti le altre creazioni di simil genere.

Chiudendo tributiamo, una lode sincera all' egregio Editore Fontana per la bellezza tipografica dell'opuscoletto, che è riuscito un vero bijou.

Giovanni Tecchio — **Galileo Galilei**, *Ode Fratelli Drucker — Padova.*

Il giovane poeta, già noto nel mondo letterario per un volumetto di versi pubblicato nello scorso autunno, ha composto ora una nuova ode in occasione delle feste Galileiane. — È in metro alcaico — stampato sul formato delle odi carducciane edite dallo Zanichelli. — L'A. da principio nota la coincidenza della morte di Michelangelo con la nascita di Galileo — poi lo descrive professore a Pisa d'onde come un sole irradia tanta luce di scienza — nota la sua venuta a Padova, dove trovò grande sollievo — quindi lo descrive condannato dai suoi nemici e calunniatori a S. Trinità dei Monti a Roma. Qui l' ispirazione poetica è così forte che credo bene riportarne una strofa:

— Oh quante volte, mentre col vespero
Scendea la quiete, siccome un esule
Trinita dei monti lo vide
errar tra i floridi suoi giardini! —

— Il poeta ha strofe bellissime quando descrive Galileo cieco nella villa d'Arcetri. La chiusa è degna del resto del componimento: ne riportiamo le due ultime strofe: egli si rivolge a Galileo:

— Vola il Tuo spirito su la Penisola,
e quando cala sereno il vespero,
a l' Urbe accennando, ove fulge
rossa la cupola di San Pietro

Tu sorgi ancora fiero e magnanimo;
— *Eppur si muove!* — Tu gridi a l'aure
— *Excelsior* risponde l' Italia.
L' Eco propagasi via per l' orbe.

— Quantunque su certi punti non condividiamo le idee del poeta, non possiamo fare a meno di inviargli un sincero elogio, che varrebbe poco se fosse fatto da noi — ma che invece deve servire a incoraggiarlo — perchè è l' eco del giudizio di tutti gli intelligenti sul suo lavoro.

Padova, 8 dicembre 1892.

Don Pedro.

Notizie telegrafiche.

Il nuovo ministero francese.
La sua dichiarazione innanzi alla Camera.

L' interpellanza di Habbard.
Il voto di fiducia.

Parigi, 8. La dichiarazione ministeriale letta da Ribot alla Camera dice che il nuovo gabinetto continuerà a seguire all' interno ed all' estero la stessa politica del precedente. Afferma la assoluta volontà del governo di aiutare il parlamento e la giustizia per fare la luce sulla questione di Panama e la volontà non meno grande di restare fedele ai principii della separazione dei poteri.

La dichiarazione fu ascoltata con la più grande attenzione, e interrotta da calorosi applausi.

Abbard chiede al ministero quale concorso il governo intenda prestare alla commissione per l' affare del Panama.

Ribot domanda la discussione immediata della interpellanza.

La discussione immediata è aperta.

Habbard domanda se il nuovo gabinetto decise di comunicare l' incartamento processuale relativo all' affare del Panama.

Bourgeois risponde che il governo considera come suo primo dovere di dare il più largo concorso alla commissione d' inchiesta. Il governo ha ordinato l' autopsia del cadavere di Reinach; i periti la praticheranno sabato prossimo. (*Movimenti diversi*). L' autorità assisterà alla rimozione dei suggelli, e se sarà del caso farà sequestrare le carte di Reinach. Il partito repubblicano deve incamminarsi presto verso la luce. (*applausi all' estrema sinistra*). La campagna sull' affare del Panama è originata dal desiderio di colpire la repubblica (*proteste a destra*).

Hubbar vorrebbe prevenire, fra la commissione ed il governo, i conflitti che renderebbero inevitabile una nuova discussione alla Camera (*applausi a destra*).

Ribot respinge l' ordine del giorno di Hubbard, accetta quello di Felix Faure che approva le dichiarazioni del governo. Questi viene approvato con 306 voti contro 104. Si accorda con voti 432 contro 89 l' urgenza chiesta sulla proposta di autorizzare i portatori dei titoli del Panamaa costituirsi in sindacato per far processare chiunque abbia stornato i fondi. I portatori potranno ottenere l' assistenza giudiziaria.

Parigi, 8. La dichiarazione ministeriale, letta alla Camera da Ribot, fu letta al Senato da Loubet.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

CITTA' DI GENOVA

GRANDE LOTTERIA

Promossa dal Comitato per la

ESPOSIZIONE ITALO - AMERICANA

Sotto l'Alto Patronato e la Presidenza Onoraria

di SUA MAESTA' IL RE D'ITALIA

Autorizzata colla Legge 28 giugno 1892, N. 312 e Dec. Ministeriale 12 lug.io 1892

33.605 PREMI

DA LIRE DUECENTOMILA

100.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000 ecc per il complessivo importo di Lire

UN MILIONE QUATTROCENTOCINQUANTAMILA

pagabili in contanti senza deduzione alcuna.

Il loro importo prima di ogni singola Estrazione verrà depositato presso la BANCA NAZIONALE, Sede di Genova

Un premio garantito ogni Cento numeri

I compratori di Cento Numeri oltre alla garanzia di un premio, al concorso a tutti gli altri che dal minimo di L. 50 salgono a L. 200 000 e alla possibilità di guadagnarne tanti per oltre **700.000** ricevono **gratis** all'atto dell'acquisto dei biglietti il **Busto in metallo bronzo** (50 centim. circa) rappresentante

CRISTOFORO COLOMBO

Ogni biglietto concorre a tutte le Estrazioni col solo numero progressivo, senza serie o categoria

LE ESTRAZIONI AVRANNO LUOGO IN GENOVA

e verranno eseguite irrevocabilmente

il 31 DICEMBRE 1892 30 APRILE - 31 AGOSTO e 31 DICEMBRE 1893

Ogni biglietto può conseguire più vincite in ciascuna Estrazione

Per l'acquisto dei biglietti da UN Numero a UNA Lira, dei GRUPPI da 5 - 10 Numeri a 5 - 10 Lire e delle Centinaia complete di Numeri a 100 Lire rivolgersi alla

Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, GENOVA — Incaricata dell'emissione

e presso i principali BANCHIERI e CAMBIOVALUTE nel Regno

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere cent. 50 per le spese d'invio in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75

Un nuovo successo trionfale

dell'industria nazionale

Marca di fabbrica depositata

La Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei Bambini (Amministrazione, Milano, Via Cerva, 8) a stento riesce a preparare le grandi ordinazioni che le vengono da tutta Italia e dall'Estero in

Farina Lattea Italiana

onorata di medaglie e diplomi di merito, di certificati d'Istituti e di Medici. E l'alimento più confacente ed igienico pei bambini dai 2 ai 15 mesi cui si somministra col poppatoio o come pappa. Facilissima preparazione. Campioni gratis a richiesta.

FARINA LATTEA FOSFO - FERRUGINOSA

data una volta o due al giorno a bambini gracili o debilitati dona i vivi diabile colorito, sodezza di carne e robustezza di membra; raccomandatissima dai medici per bambini fino a 4 anni.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie.

Grossista in Udine: *GIACOMO COMESSATTI.*

PERLE DI SANTALO

del Dott. L. ZAMBELETTI

prescritte con felice successo da Medici e da Specialisti.

nelle **BLENORRAGIE**

nei **Catarri** della **Vescica**

nelle **Nefriti Suppuranti**

Vendesi a L. 3 50 al flacone

in Milano alla Farmacia

del Dott. ***L. Zambeletti*** *ed in tutte le farmacie.*

Per le spese postali aggiungere cent. 15

È la più digeribile e nutritiva

CIOCCOLATTA DELLA CROCE ROSSA

L. Gio. Batta Lizier — Venezia

Viene raccomandata agli ammalati ed alle persone di costituzione delicata

VENDESI in tavolette da gr 125 e 250 presso i principali Confettieri e Droghieri.

(Etichetta depositata)

L. Gio. Batta Lizier — Venezia

Premiata all'Esposizione Medico-Igienica di Milano 1892

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Ing. E. PANDIANI e Figlio

MILANO

Via Pr. Umberto, 34

Cataloghi, Disegni e Preventivi

Gratis a richiesta

Pompe a Vapore per qualunque uso
Istrumenti ed *Accessori eccentrici*
Trasporti di Forza mediante l'Elettricità
Lampade di qualità superiore a basso prezzo
Impianti completi di Illuminazioni Elettriche
Macchine ed *Accessori* industriali d'ogni genere
Motori a Vapore per impianti Elettrici e per l'industria
Macchine Utensili per la lavorazione dei Metalli e del Legno.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Mercerie S Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Mercerie dell'orologio 219 — S. Moise all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Finezza e Buon Mercato

Alla Città di Venezia

GUARIGIONE DELLA TOSSE

colle gelatine

DI POLVERE DEL DOWER

DE CIAN

Preparate dalla Ditta

Girolamo Mantovani

VENEZIA

Raccomandate nelle **tossi** in genere e specialmente in quelle **catarrali**, la ottenuto le **espettorazione**.

VENDITA in ogni farmacia.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso. Indicazione gratis e franco.* — Scrivere al dott. CLÉRY a Marsiglia (Francia)

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue.

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7 30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p	M. 4.49 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant, e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. [illegible]

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.